



**Gli Itinerari Culturali
del Consiglio d'Europa
in Italia**

Lanciato nel 1987, il programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa dimostra, attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, come il patrimonio dei Paesi europei costituisca una ricchissima eredità culturale condivisa. Gli Itinerari Culturali vogliono essere canale per il dialogo interculturale e promuovere una migliore conoscenza e comprensione dell'identità culturale europea. Integrando il patrimonio culturale come risorsa sostenibile per lo sviluppo e il dialogo, essi favoriscono la resilienza e la creatività a livello locale, regionale e internazionale.

Oggi, 45 Itinerari Culturali in 60 Paesi in tutta Europa incoraggiano i cittadini europei a riscoprire il loro patrimonio condiviso.

Dal 2010, l'Accordo Parziale Allargato sugli Itinerari Culturali, istituito dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, riunisce i 35 Stati aderenti, autorità regionali e locali, organizzazioni internazionali.

L'Italia è membro fondatore del programma e grazie all'impegno del Ministero della cultura, da sempre attivo nella promozione e nello sviluppo degli Itinerari Culturali, rappresenta un eccellente esempio di come si possa collegare uno straordinario patrimonio nazionale a una più ampia narrazione culturale europea.

Stefano Dominoni

Consiglio d'Europa, Accordo Parziale
Allargato sugli Itinerari Culturali,
Segretario esecutivo
Istituto Europeo degli Itinerari Culturali,
Direttore

Il Ministero della cultura e la Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali hanno svolto insieme il progetto di valorizzazione in Italia del programma Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, con l'intento di approfondirne il modello, le criticità e le potenzialità. Allo stesso tempo si è voluto promuovere il programma verso altri soggetti istituzionali, verso ulteriori territori potenzialmente interessati e verso i fruitori degli Itinerari.

Il progetto è apparso particolarmente rilevante, in un momento di ripensamento delle strategie di sviluppo e delle modalità di valorizzazione del patrimonio diffuso, in cui la mobilità dolce, il turismo lento, il coinvolgimento della comunità nella valorizzazione del patrimonio culturale, i borghi storici delle aree interne sono al centro delle nuove politiche, nazionali ed europee.

A valle della fase di studio, abbiamo potuto confermare la vitalità di questo programma e delle comunità che lo animano e la versatilità e trasversalità degli Itinerari Culturali che, creando reti sul territorio e attivando competenze diverse, partecipano alla diffusione dei valori del Consiglio d'Europa: diritti umani, diversità culturale, dialogo e scambi interculturali.

Paolo Verdone

Ministero della cultura,
Segretariato generale,
Dirigente Servizio III Relazioni internazionali

Alessandra Vittorini

Fondazione Scuola dei beni
e delle attività culturali,
Direttore

	pagina
Cammini di Santiago di Compostela	▶ 3
Via Francigena	▶ 4
Itinerari de "El legado andalusí"	▶ 5
Rotta dei Fenici	▶ 6
Vie europee di Mozart	▶ 7
Itinerario europeo del patrimonio ebraico	▶ 8
Itinerario di San Martino di Tours	▶ 9
Siti cluniacensi in Europa	▶ 10
Rotte dell'olivo	▶ 11
Transromanica	▶ 12
Iter Vitis - Il cammino della vite	▶ 13
Itinerario europeo delle abbazie cistercensi	▶ 14
Itinerario europeo dei cimiteri	▶ 15
Cammini dell'arte rupestre preistorica	▶ 16
Itinerario europeo delle città termali storiche	▶ 17
Strada europea della ceramica	▶ 18
Via europea del Megalitico	▶ 19
Strade degli Ugonotti e dei Valdesi	▶ 20
ATRIUM	▶ 21
Réseau Art Nouveau Network	▶ 22
Itinerari europei dell'Imperatore Carlo V	▶ 23
Destination Napoleon	▶ 24
Via Carlo Magno - Via Carolingia	▶ 25
Itinerario europeo del patrimonio industriale	▶ 26
Liberation Route Europe	▶ 27
Vie della Riforma	▶ 28
Itinerario Europeo dei Giardini Storici	▶ 29
Via Romea Germanica	▶ 30
Rotta di Enea	▶ 31

Cammini di Santiago di Compostela

www.saintjamesway.eu

anno di certificazione

1987

Primo Itinerario Culturale certificato dal Consiglio d'Europa nel 1987, i **Cammini di Santiago di Compostela** sono il simbolo dell'unificazione dell'Europa. Questi tracciati vennero percorsi sin dal IX secolo dai pellegrini che, da ogni parte d'Europa, si recavano nelle città della Galizia per pregare sulla tomba di San Giacomo Maggiore, le cui spoglie vennero trasportate in Spagna da Gerusalemme, dove erano state conservate fino ad allora e ritrovate nell'830.

Il più importante testo di riferimento per conoscere e comprendere la storia del pellegrinaggio verso Santiago è il *Codex Calixtinus*, conosciuto come *Liber Sancti Jacobi*, che risale alla seconda metà del XII secolo e che contiene l'*Itinerarium ad sanctum Iacobum in Galicia*, considerato dagli storici una vera e propria guida ad uso dei pellegrini medievali.

Il passaggio di viaggiatori provenienti da regioni d'Europa anche remote ha contribuito a creare un patrimonio culturale variegato lungo le vie che costituiscono l'itinerario: **edifici, tradizioni popolari, leggende, musiche, tradizioni enogastronomiche** contribuiscono alla ricca eredità che il pellegrinaggio verso Santiago ha lasciato agli europei di oggi.

La città di **Assisi** fa parte della Federazione responsabile dell'itinerario. La tradizione vuole che San Francesco si sia recato a Santiago de Compostela tra il 1213 ed il 1215, prima di incontrare il sultano Malik el Kamil in Egitto.

I **Cammini di Santiago di Compostela** hanno un forte valore simbolico: la Dichiarazione di Santiago, del 23 ottobre 1987, rappresenta il primo documento statutario che istituiva di fatto il Programma degli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa.

Ogni anno, migliaia di visitatori provenienti da tutta Europa e dagli altri continenti si recano a Compostela.

I Cammini sono un ottimo esempio di come un Itinerario Culturale possa contribuire positivamente al rilancio economico di zone meno conosciute e rurali e alla definizione di una comune identità europea.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



La **Francigena** è un'antica via di pellegrinaggio che conduce dall'Europa Nord-Occidentale a Roma e poi verso Santa Maria di Leuca e i porti della Puglia, in direzione Gerusalemme. Storicamente non era costituita da un unico itinerario, ma da un insieme di percorsi che formavano un complesso sistema viario. L'odierno tracciato da Canterbury a Roma ripercorre le 79 tappe del pellegrinaggio compiuto nel 990 d.C. dal vescovo Sigerico, che si recò a Roma per ricevere il Pallio (un paramento liturgico) da Papa Giovanni XV. Il percorso che da Roma porta alla Puglia si basa invece su testimonianze lasciate da un anonimo pellegrino del 333.

Nella geografia moderna, il percorso, che si estende complessivamente per 3.200 km, attraversa Inghilterra, Francia, Svizzera, Italia e Stato del Vaticano, interessando 16 Regioni (Kent; Hauts-de-France; Grand Est; Bourgogne-Franche-Comté; Vaud; Vallese; **Valle d'Aosta; Piemonte; Lombardia; Emilia-Romagna; Liguria; Toscana; Lazio, Campania, Basilicata, Puglia**) e più di 600 Comuni.

A partire dal 1994 la **Via Francigena** è riconosciuta "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa", consolidando un tracciato "fisso", valorizzato e mantenuto, e una dimensione sovranazionale. Il 7 aprile 2001 è stata fondata l'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF), con sede a Fidenza (Parma). L'obiettivo di AEVF è quello di far conoscere il cammino, renderlo accessibile a tutti e favorire lo sviluppo sostenibile dei territori, attraverso un **approccio culturale, identitario, ma anche di valorizzazione turistica**. Oggi l'Associazione è costituita da 201 soci ordinari (enti pubblici) e da numerose associazioni amiche, operanti sul territorio. Dal 2007 il Consiglio d'Europa ha riconosciuto la validità dell'operato dell'AEVF, riconosciuta come "réseau porteur" (rete portante) della Via Francigena, assegnandole il ruolo di riferimento ufficiale per la salvaguardia, tutela, promozione, sviluppo della Via Francigena in Europa e nel mondo.

Numerose sono le collaborazioni attive tra AEVF e i soggetti pubblici e privati che operano sulla Via, con oggetto la messa in sicurezza, la segnaletica e la promozione dell'Itinerario.



VIA
FRANCIGENA

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Al-Andalus indica il territorio della penisola iberica che fu sotto il controllo musulmano dall'VIII secolo in poi. I suoi confini cambiarono nel tempo, dai primi secoli in cui si estendeva su gran parte della penisola iberica, fino a quando si ridusse al solo regno di Granada, regno che cadde nel 1492 con l'ingresso dei monarchi cattolici nella città.

La Fondazione Pubblica El Legado Andalusi ha sede a Granada, crocevia di lingue, fedi e culture. In questa città sorge il monumento simbolo dell'Itinerario: il palazzo della Alhambra.

Il ricco ed eclettico patrimonio culturale e architettonico risultante dall'incontro tra cultura orientale e occidentale è il tema centrale degli **Itinerari del Patrimonio Andaluso**, che collegano la Spagna e il Portogallo con il resto dell'area mediterranea: la sponda sud - Maghreb e Medio Oriente - ed i luoghi della sponda nord, tra cui l'Italia, ed in particolare la città di **Palermo**.

Le influenze culturali sono evidenti sia nel **patrimonio architettonico**, che nelle **lingue euro-mediterranee**: nello spagnolo contemporaneo persistono più di 4.000 arabismi. La cultura andalusa ha contribuito enormemente alle innovazioni tecnologiche, basti pensare all'uso della ruota ad acqua, alla creazione di sistemi di irrigazione e all'introduzione di nuovi tipi di colture, come i gelsi per la produzione di seta o la canna da zucchero. Gli Itinerari di al-Andalus narrano questo patrimonio culturale attraverso la **letteratura, l'arte, la scienza, la musica, le arti grafiche, la gastronomia, le feste e le tradizioni popolari**.

Gli Itinerari regionali della Strada del Califfato, di Washington Irving, dei Nasridi, degli Almoravidi e degli Almohadi sono segnalati localmente e permettono di scoprire questi luoghi attraverso una mediazione del patrimonio ricca e complessa, fornendo una narrazione ispirata ai diari dei viaggiatori romantici che, nel corso del XVIII e XIX secolo, erano mossi dalla curiosità di riscoprire l'Andalusia.

Percorsi transnazionali e transcontinentali, come l'Itinerario Culturale almoravide e almohade, l'Itinerario Culturale omayyade o l'Itinerario Culturale ibero-americano *muḍéjar* e barocco, ci permettono di scoprire come il dialogo tra Oriente e Occidente abbia modellato i territori di oggi.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Rotta dei Fenici

www.fenici.net

anno di certificazione

2003

La **Rotta dei Fenici** è l'itinerario del Dialogo Interculturale nel Mediterraneo attraverso la riscoperta delle antiche civiltà: le tracce archeologiche, storiche e identitarie lasciate dai Fenici, dagli Etruschi, dagli Iberi, dai Greci, dai Romani e da altre popolazioni autoctone, raccontano la nascita di una *koiné* mediterranea.

La Rotta promuove il **patrimonio materiale e immateriale** delle località che ne fanno parte e favorisce un turismo culturale integrato e responsabile, alla scoperta del Mediterraneo, tramite una rete di musei, siti archeologici e culturali, università, scuole e operatori del turismo.

La sede primaria dell'itinerario è in Italia, in **Sicilia**, vicino al Parco Archeologico di Selinunte.

La strategia della Rotta dei Fenici è basata sulle "Smart Ways", itinerari basati sul turismo culturale, creativo, esperienziale, sostenibile e di comunità: si snodano in **Sicilia**, da Siracusa a Selinunte e *Lilibeo* (l'odierna Marsala), lungo l'Antica Via Selinuntina; in **Puglia** sulle tracce di Messapi, Dauni e Peucezi, e anche di Annibale, fino alle **Marche** e in **Toscana**; e sull'**Isola d'Elba**, tra miniere etrusche e ville romane, e in **Sardegna**. In progetto anche Smart Ways nautiche e subacquee, alla scoperta del patrimonio archeologico sommerso.

Tra i soci italiani le Regioni Puglia e Sicilia e i Comuni di Campobello di Mazara, Gela, Menfi, Sambuca di Sicilia, Cortona, Marciana, Portoferraio, Rio, Crispiano, Minervino di Lecce, Otranto, Poggiardo, Tricase, Colli al Metauro, Fano, Fermo, Pesaro, Porto San Giorgio, Urbino, Porto Torres; le Fondazioni Alghero, Mont'e Prama-Cabras, Villa Romana delle Grotte di Portoferraio, il Consorzio Materahub; le GAL Terra dei Messapi e Capo di Leuca; la UNPLI Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, i Gruppi Archeologici d'Italia e la OITS Organizzazione Internazionale di Turismo Sociale.

L'itinerario promuove numerosi **eventi tematici**, dedicati a scuole, università e appassionati, in occasione della Giornata dei Musei e delle Giornate Europee dell'Archeologia e del Patrimonio.

Nel 2022 si celebreranno numerose iniziative lungo le Smart Ways; un ampio calendario di attività è inoltre in programma per celebrare il XX Anniversario della Rotta dei Fenici nel 2023.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Parco Archeologico di Selinunte, Sicilia.
Foto: Flavio Leone

Vie europee di Mozart

www.mozartways.com

anno di certificazione

2004

Le **Vie europee di Mozart** mettono in rete città, regioni e istituzioni di dieci Paesi europei visitati da Wolfgang Amadeus Mozart durante i viaggi che hanno occupato oltre metà della sua vita.

Mozart, una delle massime figure della cultura occidentale e primo grande viaggiatore musicale europeo, si recò in Italia tre volte con suo padre Leopold: dal dicembre 1769 al marzo 1771, dall'agosto al dicembre 1771, e dall'ottobre 1772 al marzo 1773. Questi viaggi sono rievocati in due percorsi che fanno parte delle Vie europee di Mozart e che, attraversando la Penisola, invitano a viaggiare lungo le tracce di Wolfgang Amadeus Mozart: l'**Itinerario "Nord Italia"** e l'**Itinerario "Grande Italia"**.

I viaggi di W. A. Mozart e le molte esperienze che ebbe all'estero plasmarono i suoi gusti e influirono in modo decisivo sul suo sviluppo artistico. Durante i soggiorni italiani scrisse, fra l'altro, i primi quartetti e le opere milanesi (*Ascanio in Alba*, *Mitridate Re di Ponto*, *Lucio Silla*). Fu ammesso all'Accademia Filarmonica di Bologna e nominato "Maestro onorario" dall'Accademia di Verona; a Roma ricevette dal Papa l'Ordine dello Speron d'Oro.

Durante i suoi viaggi nella Penisola, il giovane Mozart si recò in 51 città e altri significativi luoghi italiani.

In occasione del 250° anniversario dei viaggi in Italia, dal 2019 al 2023, le **Vie europee di Mozart** propongono molteplici iniziative, dal vivo e online, tra eventi celebrativi, nuove registrazioni, e realizzazioni educative.

Il **sito internet** dell'itinerario comprende una innovativa sezione interamente dedicata alla **corrispondenza di Mozart dall'Italia**. Le lettere, **digitalizzate** in versione originale e disponibili in quattro lingue, sono indicizzate per luoghi, nomi e opere citate. Si tratta di un corpus di circa 110 lettere dall'Italia, per lo più tra Leopold e Wolfgang Amadeus e i parenti di Salisburgo: una colorita, inestimabile fonte di informazioni sulla vita quotidiana dell'epoca e sulla biografia e la creatività di Mozart. Con circa 40 istituzioni accademiche, culturali, educative e turistiche di dieci Paesi, fanno parte delle Vie europee di Mozart in Italia, le città di **Ala, Bologna, Cremona, Milano, Napoli, Padova, Pavia e Piacenza, Rovereto**.



MOZART WAYS
VIE DI MOZART
VOIES DE MOZART
MOZART WEGE

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Sala del Compito di Mozart
all'Accademia Filarmonica di Bologna.
Foto: Nadia Del Frate

Itinerario europeo del patrimonio ebraico

www.jewishheritage.org

anno di certificazione
2004

L'**Itinerario Europeo del patrimonio ebraico** si estende attraverso il continente europeo e mette in valore le tracce che la cultura ebraica ha lasciato, sia nel **patrimonio materiale** che **immateriale**: si tratta di testimonianze tangibili o semplici ricordi, che siano cimiteri, sale di preghiera, bagni rituali o ricette di cucina diventate comuni per ebrei e non.

Le città attraversate dall'itinerario sono membri dell'AEPJ (Associazione per la tutela del patrimonio ebraico), che ha sede in Lussemburgo e che è responsabile della gestione dell'itinerario stesso.

In **Italia** vengono presentate testimonianze attraverso oltre 2200 anni di storia, dall'arrivo a Roma, prima della distruzione del Tempio di Gerusalemme nel 70 d.C., sino agli spostamenti da una regione all'altra - secondo la benevolenza dei sovrani - alla segregazione nei ghetti, fino alla completa emancipazione e uguaglianza di diritti. Un viaggio lungo l'itinerario del patrimonio ebraico vuol dire ripercorrere questa storia.

Oggi è possibile visitare sinagoghe e cimiteri, gestiti dalle stesse Comunità ebraiche che offrono visite guidate.

Da **Torino a Venezia, Firenze, Siena, Roma, Napoli** il visitatore troverà un'offerta varia che potrà spaziare anche a località limitrofe, dove non vi sono più comunità ebraiche, ma dove sussistono testimonianze ben conservate. Esiste poi una fitta rete di musei ben organizzati, a **Casale Monferrato, Padova, Venezia, Trieste, Ferrara, Bologna, Firenze, Siena, Pitigliano, Roma, Lecce**. Alcuni sono realizzati all'interno dei complessi sinagogali, altri sono autonomi e gestiti da enti pubblici, come il MEB di Bologna o il nuovissimo Museo Nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara. Questi musei organizzano tutto l'anno mostre, conferenze, concerti ed incontri aperti al pubblico.

Nel mese di settembre, l'itinerario organizza la Giornata Europea della Cultura Ebraica, coordinata da AEPJ, e dedicata ogni anno ad un tema specifico.

In Italia questo evento è organizzato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane e offre una occasione di incontro su tematiche legate alla cultura ebraica, con eventi ed aperture di luoghi culturali in tutta Italia.

aepj
jewishheritage

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Itinerario di San Martino di Tours

www.saintmartindetours.eu

anno di certificazione
2005

L'**Itinerario di San Martino** si fonda sull'immenso **patrimonio martiniano** presente in tutta Italia. Questa eredità risale alle origini del personaggio e del suo culto: l'infanzia vissuta a Pavia; il ruolo della città di Milano, dove il culto del Santo è attestato sin dall'inizio del V secolo; l'eremitaggio sull'isola della Gallinaria. Tracce di San Martino si trovano a Roma, basti pensare alla Basilica di San Martino ai Monti. Il più antico manoscritto della *Vita Martini*, vergato nel 517, è conservato a Verona, la più antica rappresentazione del Santo, risalente al 570 circa, si trova in Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna; a Lucca il Duomo gli è dedicato. Ma San Martino è profondamente **radicato in moltissime tradizioni, canti, leggende, rituali** ancor oggi presenti soprattutto nelle aree rurali del nostro Paese.

Tra Szombathely in Ungheria (Sabaria di Pannonia), luogo di nascita del Santo e Tours nella Valle della Loira, in Francia, luogo della sua tomba, il cammino collega i luoghi martiniani più importanti attraverso due itinerari: un itinerario percorribile a piedi, che ricalca i viaggi di Martino e un itinerario costituito da luoghi legati a Martino per la loro toponomastica e perché sede di eventi culturali legati al Santo (Bologna, Ravenna e, in Puglia, Martina Franca e Taviano).

L'itinerario attraversa il **Friuli**, dal confine sloveno, poi il **Veneto** (Venezia, Verona, Peschiera del Garda) e la **Lombardia** (Brescia, Sarnico, Nembro, Bergamo, Val San Martino fino a Lecco, Milano con San Martino ritratto nel mosaico dell'abside della Basilica Sant'Ambrogio). Da **Pavia** ad **Aosta** il percorso è condiviso con la Via Francigena. Infine, dopo Aosta, il cammino raggiunge il **Colle del Piccolo San Bernardo**.

Gli eventi culturali e tradizionali più importanti si svolgono intorno all'11 novembre, data commemorativa della morte del Santo.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Siti cluniacensi in Europa

www.sitesclunisiens.org

anno di certificazione

2005

La **Rete dei Siti Cluniacensi in Europa** è composta da circa 200 siti in 7 Paesi d'Europa, collegati dalla *Fédération Européenne des Sites Clunisiens* (FESC) che ha sede a Cluny, in Borgogna (Francia).

Prima della creazione della Federazione, avvenuta 27 anni fa, l'espressione "sito cluniacense" non era utilizzata, ma si parlava solo di "monastero cluniacense", "priorato cluniacense", facendo riferimento esclusivamente agli edifici religiosi abitati dai monaci. Ma dal 1994 la rete dei siti Cluniacensi include **possedimenti territoriali o immobiliari** con funzioni diverse, non solo religiose, ma anche politiche, economiche, artistiche, sociali, che hanno permesso ai monaci, durante cinque secoli, di giocare un **importante ruolo nella costruzione dell'Europa**. Proprio per questo, nel 2005, il Consiglio Europeo ha certificato l'Itinerario che collega idealmente tra loro questi siti.

All'interno di questa rete vi sono 10 siti che si trovano nell'Italia settentrionale, 7 in **Lombardia** (Calco, Capo di Ponte, Cosio Valtellino, Provaglio d'Iseo, San Benedetto Po, Vertemate, Vizzolo Predabissi) e 3 in **Piemonte** (Carpignano Sesia, Castelletto Cervo, Ghemme).

Per esplorarli virtualmente è possibile accedere a www.clunypedia.org, una vera e propria "enciclopedia" che, attraverso mappe interattive, immagini e filmati, permette di conoscere questo universo carico di storia.

Un momento importante per i siti italiani è stato, nella primavera del 2019, il viaggio organizzato in occasione dell'Assemblea Generale della Federazione, tenutasi a San Benedetto Po, che ha permesso di scoprire tutti i siti grazie a visite guidate e appuntamenti conviviali.

Nel corso dell'ultimo anno, i membri della Federazione stanno lavorando alla compilazione del dossier per proporre la propria candidatura transnazionale al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come sito seriale, con il titolo di "Cluny e i siti cluniacensi europei". Anche i siti italiani sono impegnati nel far emergere il Valore Universale Eccezionale che li caratterizza.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Rotte dell'olivo

www.olivetreeroute.gr

anno di certificazione

2005

Presente già nei testi sacri delle tre religioni monoteiste e nella mitologia greca, l'albero di olivo rappresenta sin dall'antichità un elemento fondamentale dell'identità euromediterranea. Ancora oggi il paesaggio olivicolo si modella lungo le sponde del Mediterraneo. La coltivazione dell'olivo ha dato origine a **tradizioni, saperi, riti e leggende** nei Paesi in cui è coltivato e tutte le parti dell'albero hanno grande importanza nella vita quotidiana, nell'artigianato e nei riti religiosi delle popolazioni che abitano quei territori.

Le **Rotte dell'Olivo** si snodano attraverso i **paesaggi** mediterranei, dall'Europa al vicino Oriente fino al Nord Africa, promuovendo le tradizioni legate alla coltivazione e alla produzione di olive, olio e degli altri prodotti derivati, ma anche all'evoluzione delle tecniche agricole e dei paesaggi delle regioni coinvolte nell'Itinerario.

Le Rotte dell'Olivo sono Itinerari di **scoperta e dialogo interculturale**, che riuniscono tutti gli attori coinvolti nella valorizzazione economica dell'olivo (artisti, piccoli produttori e agricoltori, giovani imprenditori), permettendo di attivare cooperazioni tra aree rurali talvolta isolate.

Nel corso degli anni sono state numerose le attività condotte nei territori parte dell'Itinerario, per promuovere i valori universali di pace e dialogo interculturale e per valorizzare la dieta mediterranea.

In **Italia**, l'Itinerario comprende numerosi **produttori artigianali, musei e festival** che valorizzano la produzione dell'olio.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



anno di certificazione
2007

L'**Itinerario Transromanica** valorizza il patrimonio, gli edifici, i monumenti, le tradizioni e la conoscenza dell'arte romanica di nove Paesi europei: Germania, Austria, Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovacchia, Serbia e Romania.

Intorno all'anno Mille, infatti, gli artisti di tutta Europa si ispirarono alla tradizione romana e paleocristiana, dando vita a uno stile architettonico unico: il Romanico. Questo stile ha incorporato miti e leggende locali per riscoprire tradizioni antiche, riflettendo le peculiarità geografiche di ogni regione dell'Europa medievale per un periodo di 300 anni.

Oltre a promuovere il **patrimonio europeo dell'arte e dell'architettura romanica**, Transromanica sviluppa attività a livello locale coerenti con i principi dello sviluppo e del turismo sostenibile, al servizio di un'economia coerente con le risorse dei territori. L'associazione ha tra i suoi obiettivi la promozione delle sue regioni, degli edifici e dei siti membri, facilitandone la fruibilità e accessibilità per il pubblico.

La conservazione degli edifici parte dell'Itinerario è sostenuta da un marketing sviluppato dall'associazione a scala europea.

In Italia, Transromanica include il **Duomo di Modena**, la **Basilica di San Michele Maggiore di Pavia** e l'**Abbazia di Vezzolano**.

Numerosi sono gli eventi organizzati per le famiglie, le scuole ed i visitatori in collaborazione con le regioni ed i luoghi dell'Itinerario, con l'obiettivo di fornire gli strumenti utili a comprendere il patrimonio materiale ed immateriale del Romanico.



anno di certificazione
2009

La cultura della vite, del vino e del paesaggio vitivinicolo sono un patrimonio materiale e immateriale della comunità, una componente essenziale della storia del territorio, che ha lasciato tracce che possono essere lette e vissute. Questo è il presupposto alla base dell'**Itinerario Culturale della Vite e del Vino "Iter Vitis - Les Chemins de la Vigne"**, promosso dalla Federazione Europea Iter Vitis.

La Federazione ha sede istituzionale e legale a Sambuca di **Sicilia**, in Palazzo Panitteri e coinvolge associazioni nazionali o regionali che interagiscono con la Federazione, quali Iter Vitis France, Iter Vitis Italia, Iter Vitis Balcani (che comprende Macedonia, Montenegro, Albania, Serbia, Grecia), Iter Vitis Iberica (Spagna e Portogallo) e Iter Vitis Caucasus.

Il **paesaggio** costituisce un fattore di primaria importanza per la scoperta di un territorio e un elemento di grande attrattività anche dal punto di vista turistico.

Tra gli obiettivi dell'Itinerario c'è quello di raccontare i paesaggi viticoli promuovendo forme di enoturismo sostenibile ed innovativo attraverso la grande varietà dei territori che fanno parte di Iter Vitis.

Le principali azioni su cui Iter Vitis si concentra sono:

- la mappatura e la conservazione del patrimonio dei vitigni storici e antichi e della cultura della vite e del vino;
- la promozione di attività di ricerca, documentazione e tutela ambientale a difesa della biodiversità;
- lo sviluppo di forme di turismo consapevoli e sostenibili, rivolte in particolare ai giovani.

Iter Vitis Italia è responsabile dello sviluppo delle attività nel nostro Paese e comprende tra gli altri l'Assessorato al Turismo della Regione Sicilia, Università e enti di ricerca e numerosi produttori.



Itinerario europeo delle abbazie cistercensi

www.cister.net

anno di certificazione
2010

Fondato nel 1098 nel Nuovo Monastero di Citeaux da Robert de Molesme, l'ordine dei cistercensi si è diffuso in tutta Europa dando vita a più di 750 abbazie e 1.000 monasteri e ha influenzato profondamente la cultura europea. Il suo sviluppo si deve principalmente all'opera di Bernardo di Chiaravalle. La regola di pregare lontano dal mondo e vivere dei frutti del lavoro manuale ha fatto sì che i monasteri cistercensi influissero notevolmente sugli ambienti naturali in cui erano inseriti, dando vita a dei sistemi di coltivazione autosufficienti e sostenibili.

L'ordine cistercense ha così lasciato una **grande eredità in Europa**: i monaci erano abili costruttori e contribuirono allo **sviluppo di aree rurali**, mettendo a punto tecniche agricole innovative nei terreni in cui si insediavano e sviluppando le arti e la cultura.

Ancora oggi sono numerosi i **mulini, i fienili, le cantine e le fonderie** costruiti e utilizzati dai cistercensi. Questi luoghi sono collegati dall'Itinerario delle Abbazie Cistercensi che, attraverso tredici Paesi, contribuisce ad organizzare eventi ed attività didattiche e culturali e a mettere a punto nuovi strumenti di interpretazione del patrimonio, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie, per mettere in luce l'unicità del monachesimo cistercense a livello intellettuale e spirituale, senza dimenticare l'ingegno tecnico e le capacità organizzative, di costruzione e di sviluppo delle aree rurali.

In Italia sono otto i siti che fanno parte dell'Itinerario: l'**Abbazia di Chiaravalle della Colomba**, l'**Abbazia di Santa Maria di Rivalta**, l'**Abbazia di Santa Maria di Corazzo**, l'**Abbazia di Fontevivo**, il **Monastero di Sant'Ambrogio della Vittoria di Parabiago**, l'**Abbazia di Morimondo**, l'**Abbazia di Santa Maria alla Croce** (Badia di Tiglieto) e l'**Abbazia di Valsenera**.



Charte européenne des
Abbayes et Sites Cisterciens

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Itinerario europeo dei cimiteri

www.cemeteriesroute.eu

anno di certificazione
2010

I cimiteri sono parte essenziale della nostra civiltà. Questi luoghi, sacri e carichi di portati emotivi sono dei veri e propri testimoni dell'identità e della storia di città e paesi. Le narrazioni e i simboli incisi nelle loro pietre ne riflettono **tradizioni, valori ed esperienze individuali e collettivi**. I cimiteri offrono un'ambientazione unica per la nostra memoria storica che la collettività non vuole e non deve perdere, luoghi da preservare e trasmettere alle generazioni future.

Viaggiare di cimitero in cimitero significa riscoprire il patrimonio culturale locale, nazionale ed europeo che in essi riposa.

L'Itinerario riunisce una serie di **cimiteri monumentali** aperti al pubblico in varie città europee, offrendo uno spaccato di diverse sensibilità artistiche e religiose, variegata anche nel contesto italiano.

Dalle grandiose architetture del Cimitero della Certosa di **Bologna**, meta ottocentesca del Grand Tour, al Cimitero del Verano di **Roma**, che non ha eguali per la quantità e la particolarità delle testimonianze che conserva; dalle tombe degli sportivi che hanno contribuito alla storia del calcio italiano, che riposano oggi nel Cimitero Monumentale di **Torino**, al fascino del Cimitero Monumentale di Staglieno a **Genova**, con il suo intreccio strettissimo fra monumenti, architetture, memorie storiche e natura; dal Monumentale di **Milano** con le sue sculture e architetture di altissimo valore artistico, e che ospita anche tombe di diverse culture e religioni, al Cimitero Acattolico di **Roma**, ultima dimora dei poeti Shelley e Keats e di molti pittori, scultori e letterati, anche stranieri.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Cammini dell'arte rupestre preistorica

www.prehistour.eu

anno di certificazione

2010

Circa 42.000 anni fa, i primi europei iniziarono ad esprimersi attraverso l'arte rupestre, ovvero la pittura di grotte, caverne e pareti rocciose, prima manifestazione culturale, simbolica e sociale che accomuna i popoli della terra. Questa forma di arte proseguì sino all'età del ferro, attraversando varie fasi evolutive. I temi rappresentati sono elementi del mondo vegetale ed animale, corredati da simbologie spirituali e religiose.

Oggi in Europa sono più di duecento i siti in cui si possono ammirare esempi di arte rupestre e che attraggono ogni anno più di tre milioni di visitatori.

Dalla penisola scandinava fino all'Azerbaijan, dal Portogallo all'Italia, i **Cammini dell'arte rupestre preistorica** offrono ai viaggiatori la possibilità di visitare siti archeologici, importanti e meno conosciuti, che conservano un patrimonio straordinario. I **luoghi** parte dell'Itinerario lavorano in sinergia per sperimentare nuove modalità di fruizione e nuovi strumenti di interpretazione e didattica museale, rivolti a varie tipologie di visitatori.

I membri italiani dell'Itinerario sono le Pitture rupestri di Tuppero dei Sassi di Filiano a Potenza; la Riserva naturale Incisioni Rupestri di **Ceto, Cimbergo e Paspardo**; il Parco nazionale delle Incisioni Rupestri di **Naquane**; il Parco archeologico nazionale dei Massi di **Cemmo**; il Museo nazionale della Preistoria della **Valle Camonica** ed il Parco archeologico comunale di Seradina-Bedolina, a **Capo di Ponte**; il Percorso pluritematico del "Coren delle Fate" di **Sonico**; il Parco comunale archeologico e minerario di **Sellero** ed il Parco archeologico di Asinino-Anvòia di **Ossimo**; il Parco di interesse sovracomunale del Lago Moro, Luine e Monticolo di **Darfo Boario Terme**, tutti in provincia di **Brescia**; la Cripta del Peccato Originale; il Villaggio neolitico di Murgia Timone, a **Matera**.

Ogni 9 di ottobre, anniversario della stesura della lettera in cui il grande studioso di preistoria Emile Cartailhac si esprimeva sulla autenticità delle pitture rupestri rinvenute nella grotta di Altamira (1902), si celebra anche in Italia la Giornata Europea dell'arte rupestre, un'occasione per far conoscere al pubblico i siti parte dell'Itinerario.



Chemins de l'Art Rupestre Préhistorique

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Itinerario europeo delle città termali storiche

www.historicthermaltowns.eu

anno di certificazione

2010

Le sorgenti di acque minerali calde, le acque curative che sgorgano nel cuore delle città termali d'Europa, sono note sin dall'antichità. Nel XIX secolo, le località che sorgevano in prossimità delle sorgenti termali hanno assunto un assetto urbanistico peculiare, caratterizzato da elementi simili nelle diverse regioni d'Europa: parchi urbani, passeggiate, strutture di accoglienza per i frequentatori e gli stabilimenti termali, casinò ed altri ancora. La cultura termale è tuttora un elemento fondamentale dello stile di vita e del **patrimonio europeo, sia architettonico che immateriale**.

L'**Itinerario Culturale delle Città termali storiche** è una rete transnazionale che coinvolge quasi 50 importanti centri termali in Italia, Francia, Belgio, Regno Unito, Estonia, Grecia, Ungheria, Turchia, Repubblica Ceca, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Germania, Croazia, Austria e Polonia.

Oltre all'obiettivo di riscoprire le tradizioni ed i benefici legati alle acque, l'Itinerario ha come obiettivo la protezione del **patrimonio architettonico delle città termali**, talvolta caduto in disuso.

Si tratta di edifici di eccezionali qualità costruttive ed artistiche, quali, in Italia:

- i numerosi ed imponenti resti di epoca romana e l'iconica fonte termale della Bollente ad Acqui Terme
- il meraviglioso Art Decò Grand Hotel a Castrocaro Terme
- gli edifici magnifici e innovativi della Fonte Bonifacio VIII a Fiuggi
- il sontuoso complesso delle Terme Tettuccio a Montecatini Terme
- le Terme Preistoriche, uno dei primi hotel a Montegrotto Terme
- le Terme Berzieri, riccamente decorate, a Salsomaggiore Terme
- la Piscina Goccioloni a Telesse Terme

Nel luglio 2021, undici delle città che incarnano le località termali più famose e alla moda del XVIII e XIX secolo sono state iscritte nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO come Grandi Città Termali d'Europa.

Ogni 22 marzo, Giornata Mondiale dell'Acqua, l'Itinerario celebra le sorgenti termali delle città con eventi speciali aperti a tutti.



THE EUROPEAN
ROUTE OF
HISTORIC
THERMAL
TOWNS

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Strada europea della ceramica

www.europeanrouteofceramics.eu

anno di certificazione

2012

La ceramica da sempre accompagna la storia dell'umanità, portando con sé un patrimonio di storia e tradizioni, arte e cultura, che accomuna tra loro tanti e diversi luoghi d'Europa che hanno nella ceramica le proprie radici e la propria identità. Terra, acqua e fuoco con la creatività dell'uomo hanno prodotto nei secoli la storia delle civiltà, oggetti di uso comune e opere d'arte, componenti tecnologici innovativi e decorazioni per le case e le città. La ceramica è memoria del tempo e della creatività, della storia e dell'innovazione; è strumento di narrazione dei territori, delle comunità e delle loro tradizioni.

Tale **patrimonio materiale e immateriale** è il legame che unisce i partner della **Strada Europea della Ceramica** – Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa certificato dal 2012, per la valorizzazione del patrimonio culturale legato alla ceramica e per un'offerta turistica sostenibile, che abbia alla base tanto le produzioni e collezioni artistiche quanto lo sviluppo culturale e sociale sperimentato dai territori nel corso dei secoli.

Dopo una prima fase presieduta dalla città francese di Limoges, dal 2018 la sede dell'Itinerario europeo è in Italia, a **Faenza**, città di antica tradizione ceramica da cui ha origine il termine "faience", che a livello internazionale significa ceramica. Sono membri della Strada, oltre a Limoges e Faenza, le grandi capitali europee della ceramica quali Delft nei Paesi Bassi, Aveiro in Portogallo e Selb in Germania, ma anche centri della Norvegia, Spagna, Turchia, Austria, Polonia, Azerbaïjan ed altri.

Sul filo della comune identità ceramica e, in linea con i temi prioritari del Consiglio d'Europa, la Strada punta alla valorizzazione dei percorsi culturali integrando risorse e tradizioni del territorio all'interno dei circuiti promozionali legati alla ceramica.

Musei, botteghe artigiane, festival, laboratori, eventi artistici e mercati artigianali, progetti internazionali per giovani, proposte per un turismo culturale di qualità: dalle antiche tecniche dei tornanti ai metodi innovativi di narrazione, dalle mani nell'argilla ai più attuali strumenti digitali, sono tanti i percorsi e le proposte lungo un cammino che incrocia le strade d'Europa, sottolineando una storia comune e sviluppando nuove energie e collaborazioni, nel segno della memoria ma anche della ricerca, dell'innovazione e della creatività, alla scoperta della piccola e grande bellezza che questo materiale antico come l'uomo può portare quotidianamente nella nostra vita.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Vaso a decorazione
palmetta persiana, Faenza.
Foto: Federica Cioccoloni

Via europea del Megalitico

www.megalithicroutes.eu

anno di certificazione

2012

I megaliti o "pietre grandi" erano utilizzati dalle comunità preistoriche per costruire monumenti, luoghi di sepoltura e santuari. Tombe megalitiche, dolmen e altri monumenti rappresentano la più antica architettura indigena sopravvissuta d'Europa. Comprendere questo patrimonio è essenziale per rintracciare le nostre stesse origini. L'**Itinerario Via europea del Megalitico** si estende attraverso otto Paesi, tra cui l'Italia.

L'unico membro dell'Itinerario nel nostro Paese è l'area archeologica di Saint-Martin-de-Corléans, in **Valle d'Aosta**.

Posto alla periferia occidentale della città di Aosta, accanto all'antica chiesa di Saint-Martin-de-Corléans da cui ha tratto il nome, fu scoperto nel giugno 1969 ed è protetto da una struttura edificata appositamente per la sua conservazione. Ha un'estensione di circa un ettaro ed è costituito da un accumulo terroso spesso in media dai quattro ai sei metri. Nell'area sono visibili, in posizione originaria, testimonianze archeologiche che risalgono ad un periodo compreso fra il 4200 e il 1900 a.C. La prima manifestazione di attività umana è costituita dalle arature cultuali su tutta l'estensione del sito; durante la fase successiva di utilizzo dell'area sono stati scavati 15 pozzi votivi circolari sul fondo dei quali sono stati rinvenuti cereali, macine e macinelli. All'inizio del terzo millennio risalgono gli allineamenti, dapprima di 24 pali lignei rituali, interpretati come totem, quindi di più di 40 stele antropomorfe, datate a partire dal 2800 a.C. In epoca successiva venne costruito un grande dolmen e il sito fu trasformato in necropoli.

La visita dell'Area Megalitica di Aosta è un viaggio nella storia che, grazie alle più moderne tecnologie, capaci di fondere il rigore scientifico con il potere suggestivo degli allestimenti, offre esperienze di altissimo valore culturale e di forte impatto emotivo. Con sistemi tattili e grazie all'assenza di barriere, si cerca di rendere il museo completamente accessibile a qualunque categoria di visitatori, per far toccare con mano, in modo coinvolgente e realistico, il passato più remoto.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Strade degli Ugonotti e dei Valdesi

anno di certificazione
2013

Le **Strade degli Ugonotti e dei Valdesi** è un Itinerario internazionale (Italia, Svizzera, Germania e Francia) nato per valorizzare i territori interessati dalla storia delle persecuzioni religiose in Europa nel XVII secolo. Capofila è la Fondazione Centro culturale valdese.

Nel 1685 Luigi XIV revoca l'editto di Nantes e le persecuzioni pervadono la Francia. Circa duecentomila "Ugonotti" (i francesi di confessione riformata) si rifugiano nell'Europa protestante, soprattutto verso Ginevra e la Germania. I Valdesi del Piemonte che aderiscono alla Riforma, nel 1686, sono costretti da Vittorio Amedeo II di Savoia a loro volta ad andare in esilio e seguiranno le stesse strade degli Ugonotti. Nel 1689, però, i Valdesi saranno protagonisti del Glorioso Rimpatrio, l'epico ritorno nelle loro terre d'origine, una delle pagine più significative della storia della Chiesa valdese.

La Strada dei Valdesi e degli Ugonotti segue per 2.000 km il cammino che i protestanti francesi e piemontesi percorsero durante la persecuzione. L'Itinerario escursionistico permette di scoprire l'eredità culturale degli esiliati e la loro storia economica e sociale, ma attraversa anche bellezze naturali e paesaggistiche offrendo molteplici possibilità per passeggiate culturali e gastronomiche.

Il percorso in Italia parte da **Bobbio Pellice** (Via dei Rastrellamenti e della prigionia) e si congiunge con il tracciato proveniente da **Saluzzo**. Attraverso la **Val Susa** arriva al colle del **Moncenisio** da dove scende in Francia e si congiunge a Ginevra con la parte dell'Itinerario proveniente dalla Francia. In senso inverso, da Ginevra a Bobbio Pellice, è percorribile l'Itinerario del Glorioso Rimpatrio. Proseguendo sulla via dell'Esilio attraversata la Svizzera e il Baden-Württemberg si giunge a Bad Karlshafen in Assia. In Germania, l'Itinerario attraversa insediamenti ugonotti e valdesi.

Il percorso è dotato di una "Carta dei valori" che caratterizza l'offerta dell'Itinerario. Annualmente sulle tematiche dell'Itinerario in Francia si tiene l'incontro *Voix d'exils* e in Italia diverse attività (visite guidate, pubblicazioni, convegni, animazioni teatrali o musicali) sono organizzate dal Museo valdese che ha sede a Torre Pellice (TO).



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



ATRIUM

www.atriumroute.eu

anno di certificazione
2014

ATRIUM - Architecture of Totalitarian Regimes of the XX Century in Europe's Urban Memory è l'Itinerario Culturale europeo, certificato dal Consiglio d'Europa, che promuove la conoscenza del **patrimonio architettonico dei regimi totalitari** e in generale non democratici del XX secolo in Europa. Questi regimi hanno avuto un notevole impatto sul paesaggio urbano: hanno fondato e ricostruito città, spesso facendo ricorso alle più avanzate tendenze architettoniche ed urbanistiche dell'epoca e hanno lasciato, di conseguenza, un ampio patrimonio, ancora visibile nelle nostre città come una scomoda eredità.

ATRIUM si propone di esplorare le complessità sociologiche e ideologiche della storia e il significato contemporaneo di tali monumenti attraverso la chiave della dissonanza del **paesaggio urbano**, ovvero del contrasto tra le finalità dei regimi che fecero sorgere tali edifici e l'odierna sensibilità democratica.

Coerentemente, con un approccio debitorio verso la Convenzione di Faro, ATRIUM supporta le comunità residenti nella conoscenza del proprio patrimonio culturale e nei processi di interpretazione ad esso riferiti.

Le città italiane che fanno parte di ATRIUM sono 11: **Bertinoro, Carbonia, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Cervia, Cesenatico, Forlì, Forlimpopoli, Merano, Predappio, Torviscosa e Tresignana**. Tutti questi centri presentano forti legami storici con i regimi e ancora conservano edifici o quartieri che originano direttamente dal Ventennio fascista di cui sono esempi emblematici, con luoghi per il lavoro, per la cura del corpo, per l'indottrinamento e la propaganda.

Tra le principali iniziative dell'Associazione va segnalato il lavoro coi giovani sulla memoria, il rapporto con associazioni e istituzioni culturali-creative per l'attualizzazione critica del patrimonio e percorsi di animazione territoriale dei residenti.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Il **Réseau Art Nouveau Network** è una rete europea per lo studio, la conservazione e la promozione del patrimonio Art Nouveau, certificata Itinerario Culturale dal Consiglio d'Europa nel 2014. Nel 1999, su iniziativa del Dipartimento dei Siti Storici e dei Monumenti della Regione di Bruxelles Capitale, un importante gruppo di istituzioni di varie città europee, con un ricco patrimonio Art Nouveau - da Helsinki a Barcellona, da Glasgow a Lubiana - decide di unire le forze per portare avanti un ambizioso programma di studio, protezione e valorizzazione dell'Art Nouveau.

Dedizione e impegno, sono le caratteristiche principali del network che, pur difendendo un approccio scientifico rigoroso, mira a informare i professionisti e a sensibilizzare il grande pubblico sull'importanza culturale e la dimensione europea di questo patrimonio.

L'associazione è attualmente composta da ventidue membri situati principalmente in Europa, tra cui, in Italia, la Regione **Lombardia**. In Lombardia, tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo, si è creata una sintesi tra l'ideale di progresso ispirato dalla nascente industrializzazione e il sempre presente desiderio romantico di preservare la natura e il paesaggio. Molti degli hotel e delle case di vacanza sul lago di Como appartengono a questo periodo e sono costruiti secondo la nuova tendenza dell'inizio del secolo: lo stile Liberty, i cui motivi presi in prestito dalla natura rispondevano al desiderio generale di integrare l'**architettura** con l'ambiente naturale.

Ogni anno, la Regione Lombardia celebra la Giornata Mondiale dell'Art Nouveau, che si svolge il 10 giugno in tutta Europa e che coincide con l'anniversario della morte di due grandi architetti: il catalano Antoni Gaudí e l'ungherese Ödön Lechner.



Villa Bernasconi, Cernobbio (CO).
Foto: Andrea Butti

L'imperatore Carlo V è stato il più grande sovrano paneuropeo del XVI secolo ed ha riunito, sotto il suo dominio, vasti territori nell'Europa occidentale, centrale e meridionale, spingendosi fino alle colonie spagnole nelle Americhe e in Asia. I suoi viaggi in tutto il continente europeo sono ricordati come simbolo di unità per diverse regioni e nazioni.

La porzione italiana degli **Itinerari europei dell'Imperatore Carlo V** interessa **molti territori del nostro Paese** e si articola attraverso **percorsi tematici**. Attraverso l'Itinerario si vuol far conoscere sia la vita che le opere di Carlo V, inserendole in contesti attuali ed europei per promuovere il valore della solidarietà, l'idea di comunità e di partecipazione, e per far conoscere i **valori di pace, giustizia sociale e buon governo**, rafforzando così il senso di identità europea. L'Itinerario propone forme di turismo moderno e sostenibile che consentano di scoprire l'attualità della cultura del Rinascimento italiano.

Il Centro Culturale internazionale "L. Einaudi" di San Severo, membro della rete europea e capofila della rete italiana, cura ricerche di documenti inediti in archivi italiani e spagnoli e produce pubblicazioni. Ogni anno, le realtà che aderiscono alla rete (città, associazioni, Pro loco, scuole) organizzano, con il concorso del Centro, convegni su tematiche inerenti la storia, la letteratura, l'arte, la politica, le donne, la moda, il Mediterraneo, la Pace all'epoca dell'imperatore; incontri con studenti, per renderli edotti del patrimonio storico della propria città; rievocazioni di episodi della vita di Carlo V. Durante le numerose teatralizzazioni, rievocazioni storiche, settimane rinascimentali, le Accademie dei Sapori propongono menù rinascimentali per la promozione dei prodotti locali.

Il Centro "L. Einaudi" ogni anno conferisce il Premio Rinascimento e la Medaglia di Cavaliere di Carlo V "a chi, attraverso la conoscenza, promuove gli ideali di **pace, lealtà e giustizia**", valori fondamentali per una comune identità europea.



Destination Napoleon

www.napoleoncities.eu

anno di certificazione

2015

Napoleone Bonaparte (1769-1821) è stato uno straordinario leader politico che, alla guida della Francia, influì notevolmente sulle vicende europee e globali. Napoleone è conosciuto in tutto il mondo. Il periodo napoleonico ha lasciato in eredità un patrimonio di eccezionale valore e di grande significato per la maggior parte dei Paesi europei. È fondamentale riconoscere a questo patrimonio il peso che ha nell'interpretazione condivisa degli eventi storici data dai popoli d'Europa.

Napoleone ha lasciato un vasto patrimonio all'Europa ed al mondo contemporaneo, che comprende **luoghi, edifici, monumenti, arredi, opere d'arte** e che permea anche la struttura del diritto e costituisce un vasto retaggio legato al mito napoleonico.

L'**Itinerario Destination Napoleon** include 50 città in 10 Paesi, tra cui l'Italia, con **Albenga, Bocognano, Castiglion Fiorentino, Cherasco, Cosseria, Loano, Lucca, Mantova, Portoferraio, Sarzana**. Il viaggiatore può scoprire, attraverso Itinerari urbani e regionali, altre letture dei luoghi, apprezzando la diversità delle testimonianze del tempo di Napoleone e l'importanza storica e culturale di quel periodo.

In occasione del 2021, bicentenario della morte di Napoleone, la Federazione Europea delle Città Napoleoniche ha collaborato con il Comitato Italiano per il Bicentenario Napoleonico (1821-2021) ed ha inaugurato la prima edizione della settimana Europea di **Destination Napoleon**, che rappresenta l'evento annuale promosso dall'Itinerario. Ogni anno le città parte della Federazione e i musei attivi nella promozione del patrimonio napoleonico propongono attività legate ad una tematica precisa, dando vita ad eventi, mostre, conferenze aperte al pubblico.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Via Carlo Magno - Via Carolingia

www.via-charlemagne.eu

www.viacarolingia.eu

anno di certificazione

2018

L'**Itinerario Via Carlo Magno** ripercorre la storia di Carlo Magno attraverso cinque percorsi principali che coinvolgono **luoghi** legati agli **eventi storici** (luoghi in cui Carlo Magno è passato, ha preso delle decisioni, ha espresso la sua visione politica) e agli **aspetti leggendari** del Padre dell'Europa.

Incoronato imperatore d'Occidente nella notte di Natale dell'800, Carlo Magno riunificò l'Europa, riorganizzò il suo impero attraverso una nuova struttura territoriale e sociale, nuove istituzioni, quali una scrittura comune, la riforma della giustizia e la promulgazione di leggi uniche per tutto l'Impero, la riforma della Chiesa. A livello economico, Carlo Magno istituì un'unica monetazione in tutto l'impero, il Denaro in argento. Carlo Magno dette anche un forte impulso allo sviluppo di arti, architettura, filosofia, letteratura e poesia. Questo fiorire di arti e costumi è noto come la Rinascita Carolingia. Oggi il patrimonio carolingio vuole sensibilizzare gli europei, in particolare i giovani, alla nostra storia comune e ai pilastri della cittadinanza europea.

Carlo Magno fornì anche l'ispirazione per leggende e racconti a tema cavalleresco, che attraversarono l'Europa grazie ai trovatori e alle loro *Chansons de geste*, tra cui la *Chanson de Roland* e la *Chanson de Renaud de Montauban*.

In **Italia** i retaggi del patrimonio carolingio sono molteplici e sono **sia nel patrimonio materiale** che nel corpus di leggende ancora presenti nelle **tradizioni popolari**. Basti pensare alle storie rappresentate ancora oggi nel teatro dei Pupi Siciliani che hanno come protagonisti Carlo Magno, la principessa Angelica ed i Paladini di Francia e che si ispirano alle epopee cavalleresche del ciclo carolingio e alle opere letterarie quali l'Orlando Furioso e la Gerusalemme Liberata.

Alcuni cammini sulle memorie di Carlo Magno sono già stati realizzati, come il Sentiero dei Franchi in Val di Susa, la Via di Carlo Magno-Valeriana (Iseo, Val Camonica), quella Carolingia già attivata nel mantovano con la ricostruzione dell'orto tratto dal *Capitulare De Villis* a Mantova.



Via Charlemagne
Via Carolingia

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Itinerario europeo del patrimonio industriale

www.erih.net

anno di certificazione
2019

ERIH, l'Itinerario Europeo del Patrimonio Industriale, comprende i più insigni monumenti della storia industriale europea. In totale oltre 300 siti sono parte dell'itinerario. Essi si snodano su 16 percorsi tematici, che rappresentano le molteplici tipologie dell'industria e che mostrano un'ampia varietà di testimonianze che hanno radici in una storia comune dell'industria europea. Nel website di ERIH i profili di ciascun sito sono integrati da panoramiche sulla storia industriale dei singoli Paesi e da 16 percorsi tematici che collegano i siti ERIH in base ai settori produttivi di appartenenza. Gli itinerari regionali sono invece costituiti da raggruppamenti di siti in grado di illustrare la vocazione industriale di una regione e le peculiarità del paesaggio corrispondente.

La rete italiana di ERIH comprende attualmente 8 anchor point e 9 siti ordinari, distribuiti in diverse regioni. La loro varietà narra la molteplicità di percorsi lungo cui si è sviluppata l'industrializzazione italiana in età moderna e premoderna. Il ruolo leader dell'Italia nell'industria serica è dimostrato dai "mulini da seta alla bolognese" in mostra nel museo del patrimonio industriale di Bologna. I Musei del Tessuto di Prato, il Museo dell'Arte della Lana di Stia e il Villaggio di Crespi d'Adda (sito Unesco dal 1995) offrono un'efficace testimonianza della forte specializzazione italiana nell'industria tessile. I musei e i parchi minerari di Abbadia San Salvatore (GR), di Carbonia e di Montevecchio in Sardegna offrono ai visitatori l'esempio di interi paesaggi plasmati dall'industria estrattiva, mentre le due centrali elettriche di Cedegolo e di Malnisio (autentici gioielli della tecnologia idroelettrica) acquistano accresciuta importanza in un'epoca in cui lo sviluppo delle energie rinnovabili scopre nella tradizione e nel patrimonio culturale un deposito di esperienze che potrebbe tornare di grande attualità.



European
Route
of Industrial
Heritage

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Liberation Route Europe

www.liberationroute.com

anno di certificazione
2019

Liberation Route Europe, Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa dal 2019, connette persone, luoghi ed eventi che ricordano la liberazione d'Europa dall'occupazione durante la Seconda Guerra Mondiale e riflette sulla guerra con un approccio plurinazionale e pluriprospettico. Con centinaia di siti e storie in nove Paesi europei, l'itinerario collega le principali regioni lungo la linea di avanzata delle forze alleate nel 1943-1945. Formando un'ampia rete di musei, cimiteri, memoriali, fortificazioni e luoghi storici, l'itinerario tiene viva la memoria della Seconda guerra mondiale vista da molteplici prospettive. Questo itinerario Culturale onora i caduti in guerra, i veterani e i testimoni oculari, nonché il prezzo collettivo pagato per la pace e la riconciliazione tra i popoli.

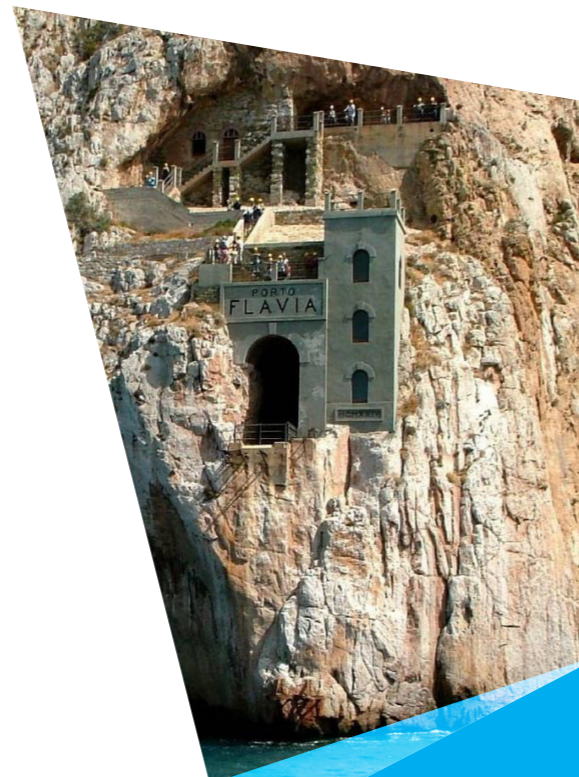
Per rendere l'itinerario un'esperienza concreta, Liberation Route Europe sta sviluppando dei percorsi nei territori parte dell'itinerario (*Liberation Route Europe hiking trails*) che permettano di ripercorrere le varie tappe della Liberazione dall'occupazione nazifascista. In Italia, Liberation Route Europe intende creare una rete di percorsi che seguano la storia della liberazione della Penisola, dallo sbarco in Sicilia del 1943, all'avanzata verso il Nord Italia e sino alla fine della guerra nel maggio 1945.

Fanno parte di Liberation Route il Comune di Lucca, il Parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema e i Comuni di Capannori, Borgo a Mozzano, Porcari, Abetone Cutigliano, Viareggio e Monsummano Terme; l'associazione di guide turistiche Turislucchi; l'Associazione Cassino Città per la Pace; l'Istituto Nazionale Ferruccio Parri di Milano. La rete italiana è in espansione e vuole coinvolgere enti locali, associazioni e musei della penisola, organizzando eventi, commemorazioni e iniziative sia nei territori che a livello nazionale ed internazionale.



Liberation
Route
Europe

Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Le **Strade della Riforma** sono il riflesso di secoli di storia europea in cui diversi movimenti della cristianità hanno condiviso una volontà di cambiamento della Chiesa.

Il processo di Riforma attraversa i secoli: dal movimento valdese nel XII secolo alla predicazione di Jan Hus in Boemia nel XV secolo, dalla Riforma protestante del 1517 ad oggi.

Il movimento valdese nasce nel 1170 circa a Lione e, pur volendo rimanere all'interno della Chiesa, chiede un ritorno alla fede evangelica. Presto il movimento si propagò in Europa. In Italia nelle valli piemontesi a sud ovest di Torino, a Bergamo, Venezia, in Calabria e Sicilia.

All'inizio del XVI secolo la Riforma protestante si diffuse in Europa e i valdesi nel 1532 vi aderirono. In Italia si organizzarono comunità, costruirono templi e si manifestò pubblicamente la fede. La Riforma però fu duramente repressa a Venezia e Roma, in Lombardia e nel resto d'Italia, sopravvivendo solo nelle Valli del Piemonte.

Le persecuzioni del 1561 portarono in Calabria allo sterminio dei valdesi mentre nello stesso anno in Piemonte questi imposero al duca di Savoia "La Pace di Cavour" ottenendo la possibilità di avere una confessione diversa dal duca ma dovendo vivere chiusi nelle valli valdesi ("Ghetto alpino").

Durante le persecuzioni del 1686 i valdesi si rifugiarono in Svizzera. Rientrarono nel 1689 riconquistando il diritto ad abitare nel "Ghetto alpino" da cui uscirono solo nel 1848 con le "Lettere patenti" di Carlo Alberto che però non riconobbe ancora ai valdesi la libertà religiosa.

Oggi le **Strade della Riforma** raccontano in Europa, e in Italia, questo percorso importante per la creazione dell'identità europea. L'Itinerario promuove i **valori della solidarietà, dell'ospitalità, dell'interculturalità** e della cooperazione. La storia della Riforma è oggi "visibile" in più di 70 siti e musei in otto Paesi europei (<https://reformationroutes.eu/>).

In Italia il **Museo valdese di Torre Pellice** organizza incontri e visite guidate ai luoghi della memoria valdese. Il 31 ottobre, giorno della Riforma, sono organizzate attività culturali e, a fine agosto, in corrispondenza dell'annuale Sinodo valdese, incontri, spettacoli, visite guidate, eventi legati alla storia e all'attualità della presenza protestante in Italia.



I **giardini storici** hanno contribuito a creare una cultura e un'identità europea e da sempre sono legati a luoghi di grande valore, come tenute reali, ville urbane, monasteri, ville nobiliari e borghesi, residenze e centri del potere. Attraverso le regioni europee, l'Itinerario unisce giardini storici, alcuni dei quali sono stati di ispirazione per grandi artisti e altri che hanno accolto eventi storici.

Sin dalle sue origini, l'arte del giardino ha costituito un messaggio di unità al di là dei confini politici e linguistici, superando anche i limiti climatici. Lo sviluppo di forme culturali e di un sapere legato all'architettura del giardino costituiscono la prova vivente di una cultura comune europea, che trova corrispondenze e parallelismi attraverso il continente. I giardini storici offrono la possibilità di preservare le conoscenze botaniche tramandate sino ai giorni nostri da secoli, attraverso scritti, saggi, rappresentazioni grafiche ed enciclopedie ancor oggi utilizzate come riferimento da giardinieri e paesaggisti.

I visitatori che scoprono i luoghi parte dell'**Itinerario Europeo dei Giardini Storici** possono sperimentare diverse espressioni della creatività umana, che gettano una nuova luce sulla nostra identità e sugli scambi che contribuiscono a plasmare la nostra diversità culturale. La visita ai giardini storici costituisce un'esperienza che coinvolge tutti i sensi e che comprende molti aspetti del sapere e che contribuisce, attraverso l'**esperienza diretta**, alla consapevolezza dell'importanza dell'ambiente naturale, come bene primario da salvaguardare per la qualità della nostra vita quotidiana e per quella delle generazioni future.

L'Italia ha rivestito un ruolo fondamentale nella storia dell'architettura dei giardini. Ad oggi sono cinque i giardini storici italiani parte dell'Itinerario: il **Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare di Trieste**, il **Giardino Storico Garzoni a Collodi**, il **Giardino di Boboli a Firenze**, **Villa d'Este a Tivoli** e la **Reggia di Caserta**.

I giardini parte dell'Itinerario soddisfano i criteri espressi nella Carta dei Giardini Storici di Firenze di ICOMOS del 1981, adottata nel 1982.



Via Romea Germanica

www.viaromeagermanica.eu

anno di certificazione

2020

Il pellegrinaggio romano dal Medioevo fino all'avvento della Riforma protestante era un elemento comune del cristianesimo europeo.

La **Via Romea Germanica** (VRG), conosciuta anche come “*la melior via*”, era il più importante collegamento tra Roma e gli imperi germanici. Il suo Itinerario rappresenta una traccia fondamentale per comprendere la storia degli scambi culturali ed economici e dei pellegrinaggi di epoca medievale, un “monumento” all'aria aperta tra Germania e **Nord-Italia**. Partendo dalla Germania settentrionale e raggiungendo Roma attraverso l'Austria e l'Italia, la Via Romea Germanica ripercorre i passi dell'abate Alberto di Stade, così come narrati nel suo diario di viaggio.

Con il suo percorso di 2.200 km – di cui 1.092 km in Germania, 83 km in Austria e **1.046 km in Italia** – la Via Romea Germanica è oggi una via di dialogo tra europei ed una rete che sviluppa un turismo culturale sostenibile.

L'Associazione Europea fondata a Bolzano nel 2018 comprende l'Associazione Italiana della Via Romea Germanica (VRG), l'Associazione Tedesca Förderverein Romweg – Abt Albert Von Stade e.V. e la Jerusalem Way Association, in Austria.

L'Associazione sostiene la sensibilizzazione al patrimonio culturale e spirituale e ai valori sacri e religiosi nei territori attraversati dall'Itinerario.

Il **patrimonio materiale** comprende chiese, monasteri, centri storici, siti archeologici e termali. Ricco è anche il **patrimonio immateriale**, che va dai riti alle tradizioni orali, dai pellegrinaggi urbani alle feste popolari. I **paesaggi** che si possono apprezzare camminando lungo la Via Germanica vanno dalla Bassa Sassonia, attraverso le Alpi, lungo la Pianura Padana fino a Roma.

Ogni anno l'Associazione italiana organizza convegni, eventi e pellegrinaggi speciali, oltre ad iniziative quali visite ai luoghi parte dell'Itinerario, anche in partenariato con le altre associazioni tedesca ed austriaca.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Rotta di Enea

www.aeneasroute.org

anno di certificazione

2021

Leggendario “padre” del popolo romano e fonte di ispirazione senza tempo nella creazione artistica e culturale europea nel corso dei secoli, l'eroe troiano Enea rimane uno dei simboli fondamentali dell'identità europea ed euro-mediterranea. La leggenda di Enea si caratterizza per una forte dimensione di incontro interculturale tra persone e luoghi, di rispetto per le diversità.

L'**Itinerario Rotta di Enea** propone un **percorso archeologico**, che si snoda dalle coste della Turchia (Mar Egeo nord-occidentale) fino alle coste del Latium Vetus in Italia, ispirato alla leggenda di Enea così come fu narrata dal poeta latino Virgilio. Con suo padre e suo figlio, Enea fuggì dalla città di Troia distrutta dagli Achei e intraprese un lungo viaggio attraverso popoli, culture e paesaggi diversi per costruire una “nuova Troia”.

La figura di Enea simboleggia i valori del dialogo tra i popoli del Mediterraneo, dell'empatia e della solidarietà umana, della convivenza e del rispetto dell'altro, del multiculturalismo. La Rotta di Enea promuove la **cooperazione e il dialogo culturale nel Mediterraneo**, attraverso 21 tappe principali in Turchia, Grecia, Albania, Tunisia, Italia che illustrano la ricchezza del nostro patrimonio condiviso. L'Associazione, composta da enti locali, istituzioni regionali, enti pubblici e privati a carattere culturale, operatori turistici, agenzie e parchi archeologici, è supportata da un prestigioso Comitato scientifico internazionale.

Nel 2021 l'Associazione ha promosso e patrocinato varie **iniziative culturali** in Italia, fra cui convegni archeologici (Roma, Gaeta) un seminario di studio sulla comunicazione digitale (Roma, Università Sapienza), spettacoli teatrali e musicali (Lecce e Gaeta) e attività di promozione culturale con itinerari tematici di visita a siti archeologici legati alla Rotta. Nel mese di settembre a Cuma, uno dei luoghi chiave della leggenda di Enea, in collaborazione con il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, ha organizzato la prima edizione del Festival Internazionale Rotta di Enea; subito dopo, lungo la costa della Campania, si è svolto l'evento “Crociera dei Valori”, in collaborazione con la Lega Navale Italiana, per promuovere i valori del mito e la cultura e il rispetto del mare.



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe



Le immagini riprodotte sono state gentilmente concesse dai rappresentanti
in Italia degli Itinerari Culturali in Europa, con l'eccezione dei seguenti casi:

Réseau Art Nouveau Network

Villa Bernasconi, Cernobbio (CO) | Alfredo Campanini, 1905-1906, Lombardia, Italy

[Villa Bernasconi] Foto: Andrea Butti



Cultural route
of the Council of Europe
Itinéraire culturel
du Conseil de l'Europe

